

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale peggli atti giudiziarii ed amministrativi della Provincia del Friuli

Ecco tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16; e per un trimestre it. 1.8 tanto poi Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricavano solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tel-

uni (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 143 rosso I piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono manoscritti. Per gli annunti giudiziarii esiste un contratto speciale.

UDINE, 12 MAGGIO

Il cerchio di ferro e di fuoco stabilito intorno a Parigi si va sempre più restringendo, il canoneggiamento contro le posizioni dei fédérés ha ormai raggiunto un effetto terribile, e se l'attacco contro la porta Bineau è stato respinto, come viene riferito da fonte comunista, una birriata nel sobborgo della Regina è caduta in potere dei Versagliesi, i quali inoltre hanno attaccato anche Montrouge e Bicêtre. Le operazioni dei versagliesi acquisteranno poi non decisiva efficacia se è vero che nella pace firmata a Francoforte si è stipulato lo sgombro dei forti nord-est da parte delle truppe prussiane. Ad onta di ciò e ad onta che, secondo un odiero dispaccio da Versailles, la demobilizzazione e lo scontro vadano crescendo nei fédérés, il nuovo Comitato di salute pubblica inizierà la sua operosità con un decreto che ordina il sequestro della proprietà mobiliare di Thiers e la demolizione della sua casa, la Comune dal canto suo decide di tradurre Rossel davanti la Corte marziale, e finalmente Groussot si occupa seriamente della convocazione dell'anti-Assemblea che doveva unirsi a Bordeaux e che invece egli propone di unire a Lussemburgo.

Nel trattato concluso a Francoforte si dice che la contribuzione di guerra imposta alla Francia sia stata ridotta di mezzo miliardo. La somma che resta è però enorme egualmente, e i ministri francesi dovranno stüllarsi ben bene il cervello per mantenere l'assunto impegnato. Alcuni e rispondono assicurando che il signor Pouyer-Quertier intenda di far rientrare la maggior parte di questo danaro per mezzo degli introiti delle dogane. L'idea di denunciare il trattato di commercio col' Inghilterra, nacque già nel signor Duran, ministro del Governo del 4 settembre, ma egli non tardò a rinunziervi. Nondimeno quest'idea cadde sovra un terreno secundo, perché fu raccolta dal signor Thiers, protezionista per principio. Quindi aspettiamoci non solo a veder cessare il trattato coll'Inghilterra, ma quelli eriando negoziati sovra la stessa base, successivamente collo Zollverein, l'Italia, il Belgio e la Svizzera. Il Pouyer-Quertier si lagna che i trattati, libero-scambiisti abbiano distrutto l'equilibrio fra l'esportazione e l'importazione e che questa superò di parecchie centinaia di milioni l'altra, in guisa che, dopo l'e-

sistenza dei trattati, la Francia avrebbe perduto miliardi. Ma egli dimentica che dopo i trattati il movimento generale degli affari in Francia è cresciuto e che l'esportazione, quantunque resti al di sotto dell'importazione, supera sempre però la cifra dell'esportazione dell'epoca anteriore ai trattati. Ad ogni modo il momento sarebbe molto mal scelto e si cadrebbe in un anacronismo nel volere far risorgere il protezionismo, ancorché mitigato.

I giornali riportano un'importante carteggio del Times che dà dettagliate informazioni sulle tenenze dell'Assemblea di Versailles. Da quel carteggio che stimiamo opportuno di compenetrare appare che l'Assemblea si divide in quattro grandi partiti: legittimisti, orleanisti, repubblicani moderati, repubblicani avanzati. Il partito bonapartista non è rappresentato che da 5 membri. I più numerosi sono i legittimisti, 250; ma la loro preponderanza è più apparente che reale, mancando di un capo autorevole, di perfetta uniformità di vedute, e di esperienza politica. Il partito orleanista è poco partito e la sua maggioranza è disposta a venir a patti col partito legittimista ed a fondersi in esso. Purtroppo per numero dell'orleanista è il partito repubblicano moderato, ma è isolato nell'Assemblea. Inoltre è poco omogeneo, essendo suddiviso in due gruppi; e in quanto ai repubblicani avanzati essi sono alla Camera paralizzati del tutto. Di questa corrispondenza del Times, appar chiarissimo che il partito monarchico è strapotente nell'Assemblea di Versailles. Che farà egli quando l'Assemblea potrà stabilirsi a Parigi? Lascierà in piedi le istituzioni repubbliche, pensando alle parole di Thiers: *La république est le terrain qui nous divise le moins oppure privé de l'affranchissement di una soluzione monarchica?* Sono domande alle quali è impossibile oggi rispondere.

P. S. Richiamiamo l'attenzione dei nostri lettori sul discorso detto da Thiers all'Assemblea di Versailles e che troveranno tra i nostri telegrammi odierai. La votazione che fece seguito a questo discorso dimostra quanta e quale sia l'influenza che oggi gode su quell'assemblea il capo del potere esecutivo.

AGITAZIONE RELIGIOSA TRA I TEDESCHI.

La Gazzetta d'Augusta pubblica lo scritto accompagnatore, col quale, al 5 di questo mese, venne

in Italia, di formare le unità nazionali col subordinare in ogni cosa le parti ad un centro. L'Italia, che ne ha tanti dei centri, né desidera, né sopporta un centro, che tutto assorba e tutto restituiscia, come sole irradiante in mezzo a molti pianeti. *Il federalismo civile ed economico dell'Italia è una condizione della sua stessa unità nazionale e della sua libertà.* L'Italia è policentrica, ed ogni parte vuole e deve essere alla sua volta e per qualcosa centro alla Nazione.

Di queste parti però soltanto le più centrali, che si accostano al centro politico sono universalmente abbastanza note; ma le più distinte, restando ignorate, non portano, tutto il concorso delle loro forze ed attività al comune scopo nazionale.

Eppure le più estreme sono appunto quelle, che si devono con maggiore studio allacciare al sistema di reciproche ed ordinate attrazioni, affinché non soltanto agiscano in armonia alla vita nazionale interna egualmente su tutto il nazionale territorio diffusa; ma altresì perché *le estremità sono gli anelli per cui il movimento nazionale si congiunge a quello delle altre Nazioni vicine e rivali*, a cui non possiamo, senza grave nostro danno, essere e mostrarci inferiori in civiltà ed in economica attività!

Nella civiltà federativa delle libere Nazioni europee, gareggianti per la supremazia e tendenti ad espandersi sul territorio delle vicine, quale speranza di una vita propria e vigorosa avrebbero quelle che si mostrassero inerti e svigilate alle loro estremità? Ora che non sono le fortezze ed i quadrilateri, che possono difendere i confini nazionali, ma beni un'attività civile ed economica più intensa ed operativa ed attrattiva di quella del vicino, che ne avrebbe dell'Italia, se lasciasse mancare la vita nazionale nelle estremità, e se queste non fossero altrettanti centri di movimento? Come resistere alla grande massa del vicino occidentale, se Torino con tutta la regione del vigoroso ed industriale Pedemonte occidentale, se Milano e Genova del pari vigorose, e complemento all'attività l'una dell'altra, non formassero altrettante fortezze economiche e civili, con una quantità di forti minori che congiungono l'azione delle loro batterie? Come, se non portandovi l'azione di tutta Italia, impedire che la Sardegna non sia attratta più da altri corpi che

presentato al Ministero di Stato bavarese per gli affari ecclesiastici e scolastici, il noto indirizzo dei vecchi cattolici di Monaco del 40 del passato mese. Esso è del seguente tenore:

Serissimo, potenissimo, e graziosissimo re e signore,

nel 10 aprile, dei cattolici compilavano un indirizzo, nel quale si faceva appello alla protezione di V. R. Maestà contro il contegno delle autorità ecclesiastiche cattoliche. L'indirizzo è stato sottoscritto, sia qui, da più di 12,000 individui. Cittadini e villici, impiegati e doni, uomini, oseremo dire, di ogni ceto sociale si rivolgono, in esso, alla V. R. Maestà.

Numerosi avvenimenti verificatisi in questi ultimi giorni ci inducono, colla riserva del supplemento delle adesioni future, a sottoporre fin d'ora l'indirizzo a V. R. M. e ad unirvi le seguenti utilissime osservazioni.

Il Ministero di Stato di V. R. M. per gli affari ecclesiastici e scolastici, il 9 agosto dell'anno scorso, ammoniva gli arcivescovi di Brixia di non proclamare il cosiddetto dogma d'infallibilità pontificia, se prima non avevano ottenuto da V. R. M. il necessario consenso a' termini della Costituzione. In onto alla Costituzione dello Stato ed a quella ammessa, l'arcivescovo di Monaco-Frisinga ed i vescovi del paese proclamarono la nuova dottrina. Il solo arcivescovo di Bamberg aveva domandato il permesso di proclamare cotesta dottrina. Il Governo di V. R. M. non glielo concesse; anzi, ai 22 di marzo, faceva presente al'arcivescovo, che la nuova dottrina, e le conseguenze dalla medesima derivanti, mettevano in quistione i principi fondamentali del diritto costituzionale bavarese, ed in pericolo i diritti civili degli accatolici del paese. Il Ministero di V. R. M., nonostante le esprezzioni raddolcite dell'arcivescovo di Bamberg, non trova alcuna garanzia, che, sulla base del nuovo dogma, non venga attribuito il carattere di decisioni dogmatiche infallibili alle molte proclamazioni pontificie d'altri tempi, toccanti il terreno mondano; — esso non trova alcuna garanzia, che in avvenire non debbano uscire nuove decisioni di questa fatta.

Il Ministero di V. R. M. vede nel nuovo articolo di fede non solo un affare di coscienza e di dottrina religiosa, ma vi trova anche un'altezza essenziale ai rapporti tra Stato e Chiesa, ed un pericolo per le basi politiche e sociali dello Stato. Il Governo di V. R. M. quindi pensò che si esponeva alla taccia di leggerezza nel trattare le cose sue,

accordando il placet alle decisioni del Concilio vaticano, avendo già per sé la legge.

La pubblicazione della comunicazione fatta all'arcivescovo di Bamberg soddisface e tranquillò coloro i quali credono poter conciliare la loro fede cattolica coll'obbedienza alle leggi dello Stato. Essi avevano ragione d'aspettarsi che il clero, di fronte alla manifesta volontà di V. R. M., avrebbe dal primo dito l'esempio della comitazione e dell'obbedienza, e cessato dal tormentare viepiù le coscienze con pressioni illegali. Ma questa aspettativa rimise di lessa amarmente. Dal pergiorno pubblicamente, nelle pastorali, ed in altri fogli inspirati dal clero, con lettere e coll'abuso del confessionale, si tenta sempre più insistentemente di far accettare una dottrina che il Governo di V. R. M. ha dichiarato pericolosa alle basi politiche e sociali dello Stato.

A noi, fedelissimi sottoscrittori, sono pervenute relazioni degne di fede di così criminosa ribellione agli ordini del Stato. Si sollevano i cuori delle mogli contro i loro mariti; davanti al figlio si maledice il padre. E non solo nel confessionale si cerca d'infondere sui deboli animi delle donne, con lettere insistenti, con intiscenti visite si aiuta l'opera. Un pericoloso speciale noi scorgiamo nell'abuso che fanno già non pochi ecclesiastici dell'istruzione religiosa nelle scuole. Il fanciullo è a ragione, abituato a vedere nel suo maestro di religione un'autorità: ei gli crede e lo segue senza rifiuti. Ed è in queste ingenue anime che ora viene instillata la pericolosa novità: al fanciullo vien detto in scuola che il papà a casa, il quale non vuol creder, è maledetto e dannato. I predicatori scagliano dal pergamo schermi ed obietti in viso a coloro che non si sottomettono, maledizioni siano, e ciò chi maggiornemente offende, minacciano una sepoltura disonorevole! Già l'intemperanza del clero è andata tanto oltre, e precisamente nella provincia del Reno, che ad un soldato tornato dalla guerra si volava portar via la fidanzata, e negare il matrimonio, perchè il suo nome si trovava nella protesta contro la pericolosa novità.

Le dichiarazioni pubbliche di parroci bavaresi lasciano aspettare cosiffatti risulti anche nel nostro paese. L'uomo d'affari (di ciò pure abbiamo numerose informazioni), vien minacciato della rovina del suo negozio; s'intima la restituzione del capitale, o il sequestro, a chi avendo tolto a presto danaro appartenente alla Chiesa o sottoposto alla sua influenza, non si sottomette « fedelmente ». È noto che, alcune settimane dopo, che il Governo di V.

e continuato possibile, donde provenga altresì una virtù espansiva, che rinsanguini di continuo la Nazione di nuove forze.

L'azione locale è il principio necessario del nostro rinnovamento economico e civile, della nostra potenza nazionale; ma anche questa deve subordinarsi al tutto, o piuttosto armonizzarsi nel grande interesse nazionale.

Ammettiamo il regionalismo, perchè è nella geografia fisica e nella storia dell'Italia, ed in quanto è aumento di vita e di grandezza nazionale, e garantiglia di durata della nuova civiltà in cui entriamo. Ma vogliamo che da tutti si comprenda, che questo regionalismo deve far convergere le forze dell'attività locale verso il grande interesse nazionale. Anche per il proprio particolare interesse, ogni regione deve collegarlo all'interesse nazionale; come tutta la Nazione deve cercare l'interesse di tutti nello svolgere i germini dell'attività locale in ogni regione d'Italia.

Con tale intendimento noi abbiamo intitolato questi schizzi col nome *Il Veneto nell'Italia nuova*, volendo significare che consideriamo il Veneto come vorremmo che altri considerasse le altre regioni d'Italia, ne' suoi rapporti coll'intera Nazione, nella Nazione nuova, con quella Nazione cui noi vogliamo far uscire intera dalla patria italiana, dopo che, per uno sforzo comune di tutti gli italiani, l'abbiamo liberata dai suoi despoti, sebbene non possa esser ancora totalmente da' suoi difetti e da' suoi costumi non in tutto al viver libero conformi.

Se ognuno di noi si ricordasse sempre di portare l'Italia nel proprio paese ed il paese proprio nell'Italia, presto forse sarebbe fatta quella sostanziale unificazione, la quale vale più degli eserciti per resistere alle forze avverse alla nostra unità. Non dimentichiamo che, se l'unità è pressoché compiuta, per l'unificazione resta ancora molto da farsi, e che questa non si ottiene che colla educazione nazionale, nel senso di svolgimento delle facoltà, e coll'azione intellettuale ed economica.

Abbiamo distinto la regione veneta dalle altre dell'Italia, attribuendole il titolo di *regione dei fiumi e delle lagune*, come caratteristica sua propria; ed è manifestamente tale, sebbene si debba

APPENDICE

L'ADRIATICO

IN RELAZIONE
agli

INTERESSI NAZIONALI DELL'ITALIA

Studio di Pacifico Valussi.

(continuazione dell'Appendice)

Qui facciamo seguire alcuni brani degli studii sul « Veneto dell'Italia nuova, » ad ampliazione di quanto è detto più sopra.

Il sentimento nazionale è stato abbastanza universale e potente da produrre finalmente la nostra unità politica. La cultura di una classe più elevata di cittadini non fu prima e molto meno a adesio disforme nelle varie regioni. La tendenza a mostrarsi ed a conoscersi la si vede manifestamente in tanti Congressi ed in tante Esposizioni, che si fanno con ogni buon pretesto, in tante statistiche ed in tanti studii e rilievi che si pubblicano tutti: ma ciò è ben lungi dal bastare ad una cognizione piena di noi medesimi, perchè questo non è ancora il fatto di tutti i giorni di tutta l'Italia, che penetri nella stampa quotidiana centrale e si diffonda costantemente su tutto il territorio italiano. Non è quella nota tenuta che si ripercorre ed echeggia con rinascente armonia in tutta la penisola e nelle isole che compongono la patria nostra.

Soprattutto le estremità dorano fatica a far intendere la loro voce, ed a mostrare qual larga messe d'interessi nazionali possa l'Italia mettere sul loro territorio particolare. Le parti più distinte durano maggior fatica a coordinarsi al tutto: e ciò non soltanto per la natura fisica e geografica del territorio nazionale, e per i precedenti storici, che impressero un carattere speciale ad ogni sua parte più distinta, ma altresì perchè non è nello tenore politiche, civili e sociali contemporanee in alcun luogo, e meno lo potrebbe e dovrebbe essere

R. M. ebbe vietata la proclamazione della nuova dottrina, il canonico Döllinger, uomo immensamente superiore a' suoi avversari in spirito e scienze, timor di Dio e pietà, venne acomunicato, per essere rimasto fedele alla sua convinzione religiosa, e buon cittadino. Al prof. Friederich il suo superiore dichiarò per iscritto, che egli « farà valere l'ecumenicità del Concilio e la validità delle decisioni sue con tutto il peso della sua dignità ». L'arcivescovo di Bamberg, il quale sino a pochi giorni fa parve conformarsi agli ordini dello Stato, malgrado l'ammonizione che V. R. M. imporsi ai vescovi metropolitani bavaresi dopo l'aggiornamento del Concilio, malgrado il divieto speciale incontrato dalla sua domanda, ordinò, domenica scorsa, la proclamazione della nuova dottrina. Di fronte a tali fatti, noi possiamo rigettare sull'arcivescovo di Monaco-Frisinga il rimprovero ch'egli, nella sua pastorale del 14 aprile a proposito dell'indirizzo destinato alla V. R. M., ci batte in viso; noi possiamo dire al clero ed a' suoi superiori: tra voi, non tra noi, è sollevazione e rivolta! Gli intelligenti di diritto si chiedono se la condotta dei vescovi sia diversa da quella che vien punita dall'art. 135 del nostro Codice penale come incitamento a disubbidienza agli ordini delle autorità superiori.

Gli uomini indipendenti e d'animo gagliardo trovano la forza di mantenersi equanimi di fronte alle ostilità del clero; essi rimangono in campo finché la verità e il diritto abbiano trionfato. Gli animi deboli e gli uomini indipendenti si trovano invece in una penosa situazione. Non possono credere che un mortale abbia l'attributo divino dell'infallibilità; ma temono la discordia domestica, temono la ruina dei loro negozi, e stanno quindi lontani dal punto ove la loro convinzione pur vorrebbe condurli. Abbiamo sufficiente motivo per credere, che migliaia e migliaia d'altri persone avrebbero apposta la loro firma al nostro indirizzo, se non temessero la vendetta del clero; anzi, malgrado tutte le pubbliche assicurazioni in contrario, sappiamo che la « volontaria » sottomissione di più d'una ecclesiastico non è né coscientiosa, né seria.

Profondamente inquieti e preoccupati per la libertà della nostra coscienza, per la pace domestica e per quella del paese, ci rivolgiamo alla V. R. M., e ripetiamo l'umilissima nostra preghiera, divenuta ora anche più stringente: Possa la V. R. M. porre un freno alle violazioni della legge ed alle aggressioni di un partito abbidente ad una Potenza politica, dominante in Roma!

Piaccia ezandio alla V. R. M., mettersi alla testa della lotta spirituale contro l'orgoglio guelfo e la guerra ignoranza, come la V. R. M. fu la prima ad innalzare la bandiera nella lotta materiale contro il nemico dell'Impero.

Col più profondo rispetto ci rassegniamo di V. R. M. umilissimi e fedelissimi, ecc.

(Seguono le firme di 18 distinte persone, professori, consiglieri, ecc. di Monaco).

ITALIA

Firenze. L'ggiamo nell'Italia Nuova:

Le ripetute conferenze fra la Commissione dei provvedimenti finanziari ed il ministro delle finanze

considerare come bipartita, distinguendo nel Veneto stesso la regione occidentale dalla orientale.

Difatti il Po è il grande scaloio di tutto quasi il versante mediterraneo delle Alpi e del versante settentrionale degli Appennini. Questo massimo tra i fiumi italiani, per la quantità delle materie alluvionali, cui le sue acque copiose da sì esteso dominio di montagne e pianure traggono seco, protrae sempre più la spiaggia nell'Adriatico ed ove impalluda, ove colma, ove inonda. Appunto dopo che ha ricevuto anche il Mincio, che si può dire formi il confine fisico del Veneto, e procede con tutte le sue acque, acquista anche un carattere speciale di fiume altamente arginato e minaccioso sempre alle ricche alluvioni da lui in tempi antichissimi depositate.

Poi gli vengono dappresso altri fiumi, quale percorrendo una valle molto addentata nelle Alpi ed arricchito di parecchi confluenti di altre valli com'è l'Adige, che dalle Valli Grandi Veronesi in giù continua il suo corso parallelo avendo un carattere simile a quello del Po; quali, come il Bacchiglione ed il Brenta, con corso più breve, ma pure rallentato anch'essi da Padova al mare, acquistando un carattere simile alla veneta pianura occidentale, fino verso il Sile e Treviso.

Ma questo carattere di fiumi perenni e navigabili abbastanza addentro lo vanno perdendo i fiumi che stanno al di là del Sile nella parte orientale. Il Piave ed il Tagliamento, col Meduna-Livenza nel mezzo, che si raccolgono nelle Alpi Carniche, il Torre col Natisone, congiunti poi nell'Isonzo, sgorganti tutti e tre dalle Alpi Giulie, siccome discorrono per via non molto lunga e per ripidi pendii al mare, hanno tutti il carattere torrentizio per la massima parte del loro corso, e non lasciano che al basso ricche alluvioni, mentre nella parte superiore, uscendo dalle valli montane, si dilagano sovente e coprono vasti tratti con sterili ghiaie assorbenti le loro acque, le quali poscia ripullulano in una continuata serie di sorgenti formanti molti limpidi fiumicelli nella bassura.

Pure anche questi fiumi, tutti complessivamente, dal Reno al Timavo, che sbocca in mare dove finisce la pianura friulana, tra Monfalcone e Duino, dopo avere seguito un corso sotterraneo nel cavernoso Carso, ove impaludano il suolo, ove colmano le lagune, che seguono la curva della spiaggia del-

o fra questo ed il relatore della Commissione, non hanno condotto, crediamo, ad alcun pratico risultato.

L'onorevole Sella persiste nel volere o i dieci anni da lui proposti od altri mezzi di aumento d'entrate, fra cui l'aumento del prezzo del sale, non accontentandosi di provvedimenti che rimangano al disotto dei 21 milioni.

La Commissione par che creda essere prudente ed opportuno che il Governo si accontenti di quanto essa propone, differendo a miglio tempo, e quando lo studio potrà farsi sopra dati concreti e positivi i quali oggi mancano, le risoluzioni ulteriori.

Il Comitato privato ha approvato il progetto di legge per la determinazione della sede e della giurisdizione dei tribunali militari territoriali e speciali, e quello per modificare la circoscrizione giuridica dei mandamenti di Palombina e di Rivarolo Ligure.

Eso approvò pure il progetto di legge per approvazione dei contratti di vendita di beni demaniali a trattativa privata e quello per sopprimere il fondo territoriale nelle province venete e Mantovana.

Si accordò poi l'autorizzazione richiesta a procedere in giudizio contro il deputato Fambri.

(Diritti)

La Commissione di giureconsulti, nominata dal ministro per esprimere il suo parere intorno al pagamento degli interessi del debito pubblico in oro alla pari all'estero, è composta degli on. senatori Vigliani, Duchesne, Maragliani, De Foresta, Marzocchi. (Opinione)

Roma. Una corrispondenza da Roma della « Bohemian » annuncia che il Papa avrebbe deciso di partire da Roma nello stesso momento in cui si effettuisse il trasferimento del Governo da Firenze a Roma, e in relazione a tale notizia pare, dice quel carteggio, usano le istanze dell'inviatu francese a Firenze, il quale cerca d'influire affinché sia aggiornato il trasferimento.

L'Austria si tiene sulle riserve anche in questa occasione e fa promessa al Papa priva affatto d'ogni carattere politico.

ESTERO

Francia. Si legge nell'*Union Francaise*:

Sta per formarsi un nuovo Comitato. E' so dovrà, dicesi, servire d'intermediario fra la Comune ed il Comitato centrale.

Tutti i membri che lo compongono appartengono all'Internazionale.

Questa decisione è stata presa nell'ultima riunione delle sezioni dell'Internazionale.

Questo Comitato siederà all'Hôtel de Ville.

In Corsica la reazione bonapartista, secondo leggesi in una corrispondenza dell'*Indépendance belge*, ha inalberato la sua bandiera per le elezioni municipali d'Ajaccio. In un manifesto pubblicatosi è detto: « Sono ancora i bonapartisti che si presentano eguali ai vostri suffragi. Noi siamo tutti assolutamente devoti all'impero, perché siamo tutti convinti che dall'impero dipende ancora la salute e la prosperità della Francia... Voi non permetterete che si possa dire che nella città di Ajaccio, culla di Napoleone,

l'Adriatico, nel cui mezzo, appunto laddove più si interna entro terra il Golfo che da Venezia ha nome, si trova, nel centro della maggiore delle Langhe venete stendentesi da Comacchio ad Aquileia e Grado, la città marittima, che ebbe tanta e si gloriosa parte nella vita marina e commerciale dell'Italia del medio-evo.

Evidentemente questa bipartita regione ha caratteri fisici suoi propri ed una posizione relativamente all'Italia, che ne condizionano il progresso economico, in sè stessa e per tutto intero il paese a cui appartiene.

Guardiamo il Veneto in sè stesso. È evidente ch'esso forma un'unità fisica, e per conseguenza un'unità economica, e che sotto tale punto di vista va nei suoi interessi economici riguardato.

Quelle Alpi che fanno una controcerva superiore ed elevata sovrastante alla curva del Golfo, nel cui punto rientrante è collocata Venezia, e che tatora mandano, taluna delle prealpi sin poco discosto dalle città subalpine, che a quella città fanno corona, offrono la sede ad una ricchezza minerale e silvana, non tutta sfruttata la prima, con un savio e sistematico rimboschimento perennemente condotto redditabile la seconda, dove avidità ed incuria l'hanno di troppo e con grave danno diminuita. I ricchi paschi di questa regione possono dovunque coltivarsi e ridursi a dare una maggiore rendita.

La curva de' monti, che tatora si abbassa con contrassorti, come sopra Verona e sopra Conegliano e Sacile, è seguita da un'altra più interna di svariatisimi gruppi di colline, quali immediatamente sottoposte ai monti, quali sorgenti isolate di mezzo al piano, come i Berici del Vicentino, gli Euganei del Padovano, i colli di Buttrio e di Rosazzo nel Friuli. È la regione delle amenità e bellezze d'una natura elegante, dalle curve gentili e raddolcite, dei vigneti e frutteti, d'una coltura minuta ed ingegnosa. Quivi, come all'aprirsi delle valli alpine, la popolazione parca e laboriosa si dedica facilmente alle industrie, come lo provano il Trentino, l'alto Vicentino, il Friuli; e' più vi si potrà dedicare, possedendo quasi dovunque abbondante la forza motrice dell'acqua, in copiose e frequenti cadute, ora che agli spacci sta aperto un vasto mercato italiano, e che l'Italia si trova in condizioni da poter estendere la sua navigazione ed i suoi traffici in paesi molto lontani.

Il sindaco non è bonapartista, che in questa sala delle deliberazioni, dove ciascun oggetto è un ricordo della famiglia imperiale, sia un membro ostile ai Bonaparte.

Il signor Emilio Giardini pubblica un nuovo giornale intitolato *l'Union nationale*, nel quale propoga l'idea della repubblica federativa. Il suo programma consiste nel fare della Francia un'Unione di 15 Stati, modellata sull'Unione americana con la medesima costituzione politica.

Il suo primo numero è accompagnato da un prospetto geografico e statistico della Francia con'egli l'ha identificata.

Il signor Girardin completa il programma con la formula seguente:

- Congresso federale composto di un Senato e una Camera dei rappresentanti.
- Divisione della Francia in 15 Stati;
- Rappresentanza locale composta di 30 assemblee;
- Sovranità a due gradi;
- Pace ristabilita fra la Comune di Parigi e l'assembla di Versailles.

Il punto importante da conoscere, osserva la France, sarebbe per il momento il mezzo scoperto dall'infaticabile pubblicista per arrivare a quest'ultimo risultato.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

FATTI VARI

Accademia di Udine

Nell'ordinaria adunanza del giorno 7 maggio 1871 ebbe luogo la discussione del Progetto di Statuto dell'Associazione friulana per diffondere la istruzione popolare. Vi presero parte quasi tutti i convenuti, cioè il Presidente e il Vicepresidente, i consiglieri Valussi e Putelli, il segretario e i soci Pecile, Marinelli, Lingussi, Morgante e Dotti. La proposta del socio Valussi, che fu approvata, si è che l'Accademia si faccia soltanto iniziativa dell'Associazione proposta, ma abbandonandola poi a sé medesima, giacchè altrimenti si corre pericolo di giovane poco incremento, con la minaccia di una indubbiata tutela. Così le associazioni sorsero e prosperarono dovunque. Consiglia poi il nostro socio di ridurre il progetto alla maggiore possibile semplicità, e di non sostituire all'opera obbligatoria dei Comuni, rispetto alla istruzione, quella spontanea dell'Associazione proposta, ma di completare ciò che i Comuni non possono o non vogliono fare.

A queste idee ne aggiungono altre i soci Putelli e Pecile, e l'ultimo propone dei desiderii, che sono accettati, che l'Associazione s'intitoli degli amici della istruzione popolare e che ne formano parte espressamente anche le donne. — Sono poi esclusi, d'accordo coll'avv. Putelli, gli articoli 43 e 44 del progetto, d'accordo miravano ad allargare di troppo il campo dell'Associazione.

Si delibera che lo Statuto proposto venga redatto in articoli più specificati da un Comitato eletto nel seno dell'Accademia, per nomina fatta dal Presidente, inventito all'uso di pieni poteri. Ma intanto l'Accademia accoglie unanime la massima della fondazione, e approva il capitolo 1º modificato, ri-

La pianura che segue in un'altra zona curva anch'essa, più profonda e più fertile nella parte occidentale, più corta e più povera nella orientale, ha pure la possibilità di una ricca agricoltura commerciale, che si avvantaggierà delle irrigazioni, tanto per prati, come va facendo il Vicentino ed accennano di voler fare il Veronese, il Trevigiano ed il Friuli, quanto per risaie, come si fa difatti in quasi tutto il basso Veneto, specialmente nella parte occidentale, estendendosi in quest'ultima da qualche anno anche la coltivazione del canape.

Segue la regione paludosa e lagunare, dove i prosciugamenti, sia radicali colle colmate, sia mediante le macchine idrauliche ed a vapore, come si fanno già nel Veronese, nel Polesine, nel Padovano ed anche nel Trevigiano e nel Friuli, così si potrebbero ancora meglio fare in tutte queste basse terre, rendendo più vasti e comprensivi, e meglio ad un determinato scopo regolando i Consorzi, ed usando un'azione sistematica, generale e continua, o per così dire una strategia che miri anche ai più lontani vantaggi dell'intera regione.

Fra il Reno ed il Timavo, tra Comacchio e Monfalcone, si può dire che il basso Veneto forma una vera Olanda meridionale, colla differenza che quella che ne porta il nome al Nord, viene ad essere minacciata ad ogni momento dalla forza rapace dell'Oceano, che batte tempestoso a quelle spiagge, mentre la nostra viene ad essere dagli scoli delle Alpi e degli Appennini in breve spazio raccolti, protratti ogni anno più nel mare, che ogni anno cede parte del suo dominio alla terra.

Qui sono, per così dire, intere provincie da conquistarsi, assecondando con arte illuminata e con mezzi grandiosi, ma entro ai limiti d'un positivo tornaconto, l'opera costante della natura, come accade puranco delle regioni maremmane di altre parti d'Italia, se si apprende, o si perfeziona l'arte di far servire le acque a nostre costanti collaboratrici. La regione adriatica della Venezia ha però dei vantaggi notevoli in confronto della maremmana tirrenica, poichè, regolando il corso dei fiumi del Veneto, o ricchi di materie fertilizzanti asportate, o ripuliti al basso con acque limpide e perenni, assai più agevole sarà rinsanarla tutta, sicchè si renda abitabile ad una popolazione sana e robusta, la quale vi verrebbe grado grado dalla popolosa zona superiore discendendo.

guardante il titolo e lo scopo dell'Associazione, fatta degli amici dell'istruzione popolare.

Udine, 12 maggio 1871.

Il Segretario

G. OCCIONI-BONAFFONI

I miracoli dei coniugi Sisti. questi tempi così sereni, eppur naturalmente contrari al temporale vi son dello animo poco tranquilli che non credono ai miracoli... e sia pure per quelli di Giove, di Vespriano e di R. Roberto, ma a quelli dei coniugi Sisti bisogna credere assolutamente, perchè essi con veri prodigi di un sistema antimatico, a quanto ci dicono, riescono ad ammirabilmente provandoci che nulla è impossibile allo scioglimento.

Quando alla signora Sisti è possibile di leggere il pensiero nelle latenze di molti cervelli, come un libro chiuso a' suoi occhi, esprimendolo a voce colla massima esattezza, quando le è possibile leggere dal prosenigo la pagina di un libro qualunque che dal vostro palchetto voi scorrete a caso, dico essere una vera cocciattagine il non credere ai miracoli dei signori Sisti che questa sera offrono l'ultima rappresentazione delle loro veramente straordinarie esperienze.

Regina del Cin. il cui nome è già celebre per le numerosissime operazioni da lei eseguite con felice esito in casi di tossicazioni feminali, passaggio l'altro giorno per la nostra staz. on. che per qualche momento ad intrattenersi con parecchie distinte persone della nostra città, fra le quali alcuni medici, e visitò anche un giovane d'italia famiglia udinese bisognoso della sua opera benefica. La signora Del Cin ha promesso di venire in breve a Udine per intrattenersi per alcuni giorni e mentre siamo lieti di dare quest'annuncio alle persone che attendono la loro guarigione della malattia sua mano, speriamo che anche il nostro Municipio, a somiglianza di quello di Trieste, vorrà prendere le opportune misure onde anche i poveri siano avvantaggiarsi della sua opera.

Programma dei pezzi musicali che saranno eseguiti domani sul piazzale di Chiavria alle ore 6 p.m. dalla Banda del 56° Reggimento Fanteria.

- | | |
|-----------------------------------|-------------|
| 1. Marcia | M. Forneris |
| 2. Potpourri «Ennisi» | Verdi |
| 3. Fantasia «Il Pastore Svizzero» | Morlacch |
| 4. Muzik | Baur |
| 5. Brindisi e Danza «Li Traviat» | Verdi |
| 6. Waltzer «Rosignano» | Julien |

Spettacoli pericolosi. Il consiglio comunale di Padova accettò la ottima proposta del consigliere F. Marzolla, appoggiata da quella giunta municipale, di ottenere cioè dall'autorità politica locale l'abolizione in quella città di tutti gli spettacoli pericolosi, o almeno che non siano permessi senza qualche preciuzioni che valgano a renderli sicuri.

Speriamo che la nostra giunta non mancherà imitare questo sano esempio.

Conquistate ad una ricca coltivazione le fertili terre basse colla zona lagunare sovrastante immediatamente alla zona marina, tutte le così dette Venezie litorane, da Grado a Chioggia, le quali perdettero prima per l'antico concentramento in Rialto nella maggiore Venezia, poichè per la decadenza di questa, acquisirono una nuova vita per una ricca agricoltura commerciale, già progrediente da alcuni anni col riso, col canape, coi canapi, e per un vantaggio cabotaggio, che s'interna già nelle lagune, nei fiumi e nei canali, e che verrebbe quindi ad alimentare la navigazione della piazza marittima di prim'ordine con materiali di esportazione da cambiarsi colle importazioni da essa fatte mediante la navigazione di lungo corso, che ha condizioni naturali e geografiche favorevoli per prendere un mag

Il Duca di Genova. Leggiamo in un carteggi fiorentino della Lombardia:

S. A. il duca di Genova, giunto di poco dal collegio di Harrow, dove ultimo con felicissimi risultati i suoi studii, ha trovato che qui l'aspettava la nomina a guardia marina di prima classe nel corpo della regia marineria.

La nomina del principe ad ufficiale nella nostra marineria è stata fatta da S. M., dopoché egli fece palese la sua inclinazione ad abbracciare la carriera di mare, a preferenza di quella delle armi di terra.

Il principe dovrà quanto prima prendere servizio, imbarcandosi sulla corazzata ammiraglia della squadra. S. M., facendosi l'interprete dei sentimenti della duchessa di Genova, ha fatto intendere al ministro di marina come al principe non dovesse risparmiarsi alcuno dei gravi e faticosi doveri dell'ufficiale di marina, eppero a lui, andando a bordo, toccherà di rompersi al duro e faticoso mestiere del mare.

La duchessa di Genova, per un legittimo e lodatissimo sentimento di orgoglio materno, desidera che il principe suo figlio sia egli stesso il fattore della brillante posizione che lo aspetta nel corpo della regia marina, e che nessun favore speciale sia accordato al principe, se col merito egli non se lo abbia guadagnato.

Amenità. Notizie di Ceylan date dal *Times of India* notano una curiosa difficoltà che gli inglesi trovano in questo momento nel fare il censimento dell'isola. Le popolazioni rurali hanno sentito parlare della guerra di Francia abbastanza per sapere che molti francesi sono rimasti uccisi, ed è nata l'idea nella mente delle madri singalesi, che le informazioni richieste intorno al sesso e all'età, abbiano per scopo di far conoscere dove si possa avere una buona provvista di mariti per le vedove e le zitelle francesi. Quindi molti capi di famiglia mandano nei nascondigli tra le canne palustri i loro figli non ammogliati, fuor di portata degli enumeratori del governo, sperando così di farli sfuggire alla coscrizione conguibile per la Francia.

CORRIERE DEL MATTINO

— Telegrammi particolari del *Cittadino*:

Bruxelles 11. A Parigi l'esacerbazione contro Thiers aumenta in modo straordinario.

Ebbero luogo parecchie riunioni di elettori nelle quali si decise d'invitare i deputati parigini ad abbandonare l'assemblea di Versailles.

Busselle. 11. (Parigi 10). Non si conferma che la Comune abbia deliberata la soppressione di tutti i giornali.

Procede attivamente la costruzione di barricate.

Anche dalla parte Nord-Est la città si va fortificando.

— Leggesi nel *Fansulta*:

Abbiamo da Roma, che il Cardinale Antonelli intende inviare presto ai diversi nuovi pontifici all'estero una Nota Circolare, nella quale è annunciato che il Papa non accetta la legge sulle garantie deliberate dai Parlamenti italiani.

— Si scrive da Berlino alla *Gazz. d'Augusta* che il prete Kaminski di Katowitz — al quale ven-

Per questo, mutati i tempi, ed interrotta la corrente, finirono prima da sé le città superiori e le diverse Venezie sparse lungo tutto il Litorale Veneto, come Grado, Marano, Caorle, Eraclea, Equilia, Malamocco, ecc. Poscia, quando si formarono al di sopra Repubbliche e Principati relativamente potenti, le Venezie si concentrarono in tutta la loro potenza in Rialto, cioè nella Venezia attuale, più di tutte le altre Venezie sicura da terra e da mare, più centrale e più accessibile al traffico lagunare e fluviale, che in quella maggiore laguna della curva rientrante convergente.

Venezia, a norma che diventava più ricca e potente mediante la navigazione ed il commercio marittimo orientale, collegava l'una dopo l'altra alle sue sorti tutte le città del Veneto, le quali, strappate a forza da lei per la perfidia di papa Giulio II, che aveva chiamati i barbari prima dell'ipocrisia e false grida, che diceva di cacciare, tornarono spontaneamente a lei, sebbene essa sola ne avesse il supremo governo, pronunciando così il primo vero plebiscito per l'unione italiana, mantenuto di gran cuore fino alla caduta della Repubblica, per rinnovarlo più tardi a favore dell'Italia intera.

Venezia, dopo lo sforzo sostenuto contro le potenze di tutta l'Europa, si ristabilì, ma cominciò a decadere, avendo anche dovuto sostenere per secoli quasi sola l'urto di tutta la potenza ottomana, comprendendo così il retroguardio della civiltà europea verso l'Oriente, mentre le Nazioni occidentali si espanderanno oltre l'Atlantico. Quando poi le città di terraferma del Veneto, con una maggiore vita loro propria, cominciarono a rinvigorire Venezia, essa cadde e perdettero la sua vita autonoma, preparandosi a diventare, non più la dominante, ma parte liberissima dell'Italia libera ed una, colla sua gloriosa resistenza del 1848-1849, alla quale tutti i Veneti orgogliamente, con altri Italiani, parteciparono.

È ben naturale adunque che adesso, colla cresciuta civiltà, coll'industria agraria e manifatturiera, che si vengono sempre più svolgendo in tutto il Veneto, riconquistato all'Italia libera, si trovi un nuovo nesso d'interessi comuni tra la veneta terraferma e la città delle lagune.

Ma questo collegamento d'interessi è più che veneto; esso è italiano e nazionale.

(continua)

nero, dal principe vescovo di Breslavia, interdetto tutte le funzioni ecclesiastiche — celebra ora nella propria casa la messa, che viene frequentata da un'associazione di doni maritale e non maritato, fondata da Kaminski fondissimo. Convien d'ire che sia grande il numero delle fedeli che ascoltano la messa del prete interdetto, poi hé la stessa corrispondenza aggiunge, che Kaminski terrà d'ora in poi i suoi esercizi spirituali in più ampio edificio.

DISPACCI TELEGRAFICI

AGENZIA STEFANI

Firenze, 13 maggio

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 12 maggio

Corte interroga sul miglioramento da introdursi nell'istruzione degli ufficiali dell'esercito.

Ricotti fa dichiarazioni. Discutesi il progetto per il collocamento in riforma degli ufficiali in disponibilità, in aspettativa o in attività giudicati inabili.

Ricotti espone le norme che si seguiranno. Gli articoli sono approvati.

Discutesi il progetto sulla istituzione dei magazzini generali.

Tutti gli articoli sono approvati.

Laporta annuncia un'interrogazione sopra un fatto avvenuto a Gargenta relativo al comando dei Carabinieri.

Lanza dice che risponderà.

Bruxelles. 11. Parigi 11 otto ant. Il Comitato di salute pubblica, in seguito al proclama di Thiers affisso a Parigi, ordinò che i beni mobili di Thiers sieno sequestrati, e la casa di Thiers demolita.

La Comune decise di tradurre Rossel dinanzi alla Corte marziale.

Delescluse fu nominato delegato alla guerra.

Relazioni ufficiali dicono che Montrouge e Bicêtre furono vivamente attaccati Jersers. Ignorasi il risultato. L'attacco dei versagliesi alla porta Bineau fu respinto.

La France dice che Rossel fu arrestato ieri e affiato alla custodia di Girardin alla questura.

Groussot propose Lussemburgo per la riunione dei consigli municipali.

Versailles. 11. Lettere da Parigi confermano la crescente demoralizzazione e lo scoraggiamento dei federali.

Versailles. 11. Assemblea. Thiers dice: Le difficoltà delle trattative di pace erano numerose. La guerra civile minacciava di suscitarci nuovi pericoli. Le trattative che terminarono li allontanarono. La pace definitiva è firmata. La nostra situazione non permise di migliorare le condizioni dei preliminari di pace, ma le gravi complicazioni che si temevano svanirono. Non posso presentarvi l'istruimento di pace, ma posso dirvi che tutti i francesi riterranno in Francia, gli uni alla patria che servirono così bene, gli altri che sono ancora soldati all'esercito che sono fieri di servire ancora. La nostra gloriosa armata aumenterà più che i preliminari non lo permettessero. D'altronde la nostra armata rilevossi in Europa all'alta riunione della potenza francese, e il mondo le rende nuovamente giusta e avanzata. (Applausi). Questa nuova situazione ci permetterà di provvedere all'Africa. Però i pericoli che minacciano l'Africa sono in parte rimossi.

I dispacci che riceviamo sono favorevolissimi. Un capo arabo lo dichiara egli stesso. Spero che i pericoli saranno ben presto completamente svaniti. (Applausi).

Dufaure, rispondendo a un'interpellanza dice: Quando la Francia riterrà padrona di Parigi, ricercheranno e puniranno tutti i colpevoli.

Mortimer Terneaux legge un manifesto dei delegati municipali di Bordeaux, racconta il colloquio con Thiers e domanda al governo spiegazioni.

La sinistra protesta contro Monimier che persiste.

Thiers dice: Mentre mi consocio al servizio della Francia con evidente disinteresse, mi meraviglio di incontrare qui simili intrighi. (Applausi). Mantengo la parola: intrighi. Quando un uomo fece tutto ciò che poté, che volete che pensi vedendo la vostra ingratitudine? Bisogna che la mia missione sia possibile. Non posso governare in tali condizioni. Domando che l'Assemblea decide; è necessario un voto motivato. La mia dimissione è pronta. Voi siete imprudenti e troppo pressanti. Occorrono ancora giorni; poi non saranno più pericolosi. (Lunga agitazione) Mortimer dice che non volle attaccare Thiers.

Bethmont, Cochery e altri membri della sinistra presentano il seguente ordine del giorno: L'Assemblea, avendo fiducia nel capo del potere esecutivo della repubblica francese, passa all'ordine del giorno.

Altri ordini del giorno sono presentati.

Thiers dichiara di accettare soltanto quello di Bethmont.

Kordrel cerca di giustificare Mortimer, dice che Thiers è troppo suscettibile, domanda obbligo e concordia.

Thiers rende omaggio alla lealtà di Kordrel, ma crede un voto necessario.

L'ordine del giorno di Bethmont è approvato con 493 voti contro 40.

Marsiglia. 12. Francese 53.60, ital. 57.75, spagnolo —, nazionale 482.50, austriache —, lombarde —, romane 154, ottomane —, egiziane —, tunisine —, turco —.

ULTIMO DISPACCIO

Bruxelles, 12 Parigi 11. Assicurasi che il forte di Vanves, vivamente attaccato e preso dai versagliesi, fu ripreso stamane dai federali.

Dicosi che stasera i versagliesi si impadroniranno del Cen di Vanves. Il combattimento sarebbe stato accanto.

Da stamane Montreuil e il forte Valeriano battono vivamente i bastioni, Point du Jour e Auteuil.

Le guardie nazionali non possono più mantenere quelle.

Le cannonee non tirano più.

I versagliesi attaccarono audacemente Nenilly ed Asnières.

I loro tiratori fanno ardite ricognizioni dinanzi Hautes-Bruyères, Bicêtre e Montrouge.

Cluseret fu esaminato ieri da Maiot, Valles e Vermorel e fu rinviato a Mars. Quindi arrestossi Floquet per ordine della Comune.

Oggi fu tenuto consiglio di guerra sotto la presidenza di Delescluse.

Vi assistettero Lascelli, Dombrowsky e Wroblewsky.

Il Reveil smentisce l'asserzione del Vengeur che Russel e Girardin sieno andati a Versailles. Russel è alle porte di Parigi, sempre pronto a servire la rivoluzione.

Versailles, 12 ore 9 ant. Montreuil e le altre batterie continuano un cannoneggiamento terribile. I lavori d'appoggio sono spinti vivamente su diversi punti. Il forte di Vanves sarà ben presto completamente accerchiato.

Berlino 12. Austriache 228 5/8, lomb. 96.3/4, credito mob. 151 3/4 rend. italiana 55 5/8, tabacchi 90.

Notizie di Borsa

FIRENZE, 12 maggio

Rendita	59.65	Prestito naz.	79.95
fino cont.	—	ex coupon	—
Oro	20.93	Banca Nazionale ita-	—
Londra	26.37	liana (nominali) 27.05.—	—
Marsiglia a vista	—	Azioni ferr. merid. 384 25	—
Obbligazioni tabac-	—	Obbl. 181.—	—
chi	483.—	Buoni 465.—	—
Azioni	715.25	Obbl. eccl. 79.40	—

VENEZIA 12 maggio

Effetti pubblici ed industriali.

	Prezzo	fin corr.
Rendita 5%, god. 1 gennaio	59 40	—
Prestito naz. 1866 god. 1 aprile	79 60	—
Az. Banca n. nel Regno d'Italia	—	—
Regia Tabacchi	—	—

	Beni demaniali	—
Aste ecclesiastico	—	—
VALUTE	da	a
Pezzi da 20 franchi	20 93	20 94
Banconote austriache	—	—
SCONTO	—	—
Venezia e piazze d'Italia	da	a
dell'a Banca nazionale	5 —	—
dello Stabilimento mercantile	4 3/4 —	—

	TRIESTE, 12 maggio	—
Zecchini Imperiali	1. 5.87	5.88 —
Corone	—	—
Da 20 franchi	9.95	9.96 —
Sovrane inglesi	12.54	12.55 —
Lire Turche	—	—

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

ATTI GIUDIZIARI

N. 1827

Circolare d'arresto

Sante Pelizzoni di Domenico, con cognome Pelizzoni di Domenico, con cognome N. 1827 veniva posto in accusa a P. L. per crimine di attentato G. L. C. previsto dal § 158 lettera a del C. P.

Essendosi lo stesso reso latitante, s'inviavano tutte le autorità competenti a provvedere al di lui arresto e traduzione a queste carceri.

Consolati personali di Sante Pelizzoni. È anni 26, statura alta e snella, capelli neri, fronte alta, ciglia nere, occhi castano scuri, naso regolare, bocca media, mento ovale, viso rotondo, barba nera con mustacchi, colorito naturale.

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 6 maggio 1871.

Il Reggente
CARRARO

G. Vidoni.

N. 1417 3

Circolare d'arresto

Al confronto di Pietro Rottero del su Francesco, con Decreto 28 aprile p. p. n. 1417, veniva avviata la speciale inquisizione in istato d'arresto per crimine di furto previsto dai §§ 171, 176 II b e 178 del C. P., nonché per contravvenzione di infedeltà prevista dal § 461 del citato codice.

Essendosi lo stesso reso latitante, si invitavano le Autorità competenti a provvedere per il di lui arresto e traduzione a queste carceri.

Consolati personali di Rottero Pietro. Altezza crescente, corporatura snella, viso oblungo, carnagione buona, capelli biondi, fronte spaziosa, sopracciglia bionde, occhi castani, naso regolare, bocca piccola, barba biogida a tutta la faccia, mento ovale.

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 5 maggio 1871.

Il Reggente
CARRARO

G. Vidoni.

N. 2402 3

EDITTO

La R. Pretura in Codroipo invita coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l'eredità abbandonata dal Rev. Don Ferdinand Vargendo q.m. Antonio Parrocchini di Sedegliano, ivi morto nel giorno 31 marzo p. p. con testamento nonudicativo, a comparire nel giorno 27 maggio p. v. ore 9 aut. a questo giudizio, per insinuare e comprovarre le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poiché in caso contrario qualora l'eredità venisse esiguita col pagamento dei crediti insinuati non avrebbero contro la medesima, alcun altro diritto, che quello che loro competesse per peggio.

Si pubblicherà all'albo pretoreo e s'inserisce per tre volte nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura
Codroipo 26 aprile 1871.

Il R. Pretore

PICCIANI

N. 1436 3

EDITTO

Si rende noto che in seguito ad istanza parata data e numero di Stefano fu Giovanni di Biasio di Resia, contro Antonio fa Stefano Barbarino par di Resia, avrà luogo nei locali d'ufficio di questi Pretura nel giorno 9 giugno 1871 dalle ore 10 aut. alle 2 pom. il quarto esperimento d'asta per la vendita degli immobili sotto descritti alle seguenti

Condizioni

- La vendita avrà luogo lotto per lotto e sul dato di stima.
- Ogni aspirante cauterà l'offerta depositando il decimo del valore di stima del lotto cui applica.
- La vendita seguirà a qualunque prezzo.

4. Il deliberatario dovrà poi entro giorni 10 pagare il prezzo della delibera deditto l'importo del deposito cauzionale.

5. Il deposito cauzionale ed il residuo prezzo di delibera dovranno farsi in valute legali a mani dell'avv. Simonetti procuratore dell'esecutante.

6. L'esecutante è esonerato dal prezzo deposito e dal pagamento del prezzo di delibera, tenuto soltanto a depositare in giudizio l'eventuale difesa a suo debito, dopo essersi pagato del suo capitale, interessi e spese.

7. La vendita ha luogo senza alcuna responsabilità dell'esecutante.

8. Mancando il deliberatario a taluna delle premesse condizioni perderà il deposito e l'immobile sarà rivenduto a suo rischio e pericolo.

Stabili da subastarsi in pertinenze e mappa di Gniva.

Lotto I. Fondo coltivo da vanga denominato Robida in map. al n. 201 di pert. 0.09 r. l. 0.24 stimato it. l. 39.19

Lotto II. Fondo prativo e coltivo da vanga denominato in braida al n. 255 di pert. 0.61 rend. l. 0.62 stimato 81.43

Lotto III. Terza parte del dominio utile sul fondo e casolari in Ucea al n. 2528 h di pert. 0.17 rend. l. 0.03 stim. 48.—

Lotto IV. Terza parte del dominio utile sul fondo in Ucea detto sopra la sua al n. 4192 g di pert. 46.75 rend. l. 0.84 stimata 25.10

Lotto V. Terza parte del dominio utile sul fondo prativo. Medili in detta località al n. 4211 v. di pert. 0.74 rend. l. 0.12 stimata 5.—

Il presente si affissa all'albo pretoreo, su questa piazza e su quella di Resia, e s'inserisce per tre volte consecutive nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura
Moggio, 15 aprile 1871.

Pel Pretore in permesso
ZAMPARI Agg.

N. 1824 2

EDITTO

Si fa noto all'assente d'ignota dimora Lodovico Sepulcri legale rappresentante il proprio figlio minore Enrico Sepulcri, che sopradicta istanza par numero venne intitata all'avv. D. C. Daniele Vatri, che gli si è deputato a curatore, la petizione 29 gennaio 1871 n. 431 di Anna Burli vedova Cosmi, contro Giovanni ed Enrico Sepulcri per pagamento di lire 918.75 dipendenti da contratto 25 maggio 1869 n. 2751 coll'attaccato precezzivo decreto 29 detto mese part. numero.

Incombie pertanto ad esso assente di far pervenire al nominatogli curatore i crediti mezzi di difesa, o d'istituire altro procuratore, poiché in difetto dovrà attribuire a se stesso le conseguenze della sua inazione.

Dalla R. Pretura
Palma li 24 marzo 1871.

Il R. Pretore
ZANELLO

Urli Canc.

N. 1457 2

EDITTO

Si notifica all'assente d'ignota dimora Tolazzi Giuseppe q.m. Andrea di Dordola, che Franz Giovanni, Domenico ed Illario q.m. Domenico di Moggio produssero contro di esso Tolazzi e di suoi fratelli, istanza per intimazione delle rubriche della prenotazione 7 gennaio 1869 n. 90 e della petizione 2 febbraio detto anno n. 474 colla qual ultima chedesì il pagamento di fior. 400.28 ed accessori in dipendenza a somministrazioni di negozio loro fatte da 1866 a 1868, e giustificazione della prenotazione accordata col decreto 7 gennaio 1869 n. 90 e che gli fu deputato in curatore questo avv. Dr. Perissuti a tutte sue spese e pericolo onde proseguire a giudicare la causa secondo il vigente regolamento giudiziario civile, al qual effetto venne redestinata l'aula verbale del 13 giugno p. v. a ore 9 aut.

Venne quindi eccepito esso assente a comparire personalmente per quel giorno

4. a far avere al curatore i mezzi di difesa o ad istituire altro patrocinatore, mentre in caso diverso non potrà che a se stesso attribuire le conseguenze della propria inazione.

Il presente si affissa all'albo pretoreo, e su questa piazza, e s'inserisce per tre volte consecutive nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura
Moggio, 15 aprile 1871.

Pel Pretore in permesso
ZAMPARI Agg.

N. 4277

EDITTO

Si rende noto che nella sala di questa R. Pretura nei giorni di sabato 3, 10, 17 giugno p. v. dalle ore 10 antimese 2 pom. si terrà l'asta volontaria dei sottodescritti stabili di ragione dell'interdetto Giuseppe Busolini di Purgesimo alle seguenti

Condizioni

1. La vendita degli stabili sarà fatta lotto per lotto, e non avrà luogo che a prezzo maggiora della stima.

2. Ogni obbligo dovrà depositare il decimo del valore di stima.

3. Entro otto giorni dalla delibera, dovrà essere eseguito il deposito del prezzo con moneta d'argento al corso legale presso questo S. Monte, e la relativa cartella sarà consegnata negli uffici della curatela, in questa R. Pretura, senza che il deliberatario non ottenga il decreto di aggiudicazione in proprietà degli stabili, e perderà il fatto deposito del decimo.

4. Il possesso materiale dei fondi sarà concesso al deliberatario al termine del corrente anno rurale.

5. Gli stabili si vendono a corpi e non a misura e nello stato, e grado in cui si troveranno al momento della immissione in possesso, e l'interdetto non assume in faccia agli acquirenti, alcuna ulteriore responsabilità per la proprietà e libertà dei fondi venduti oltre alla dimostrazione relativa che emerge dagli atti della tutela ispezionati al momento dell'asta.

6. Il deliberatario del lotto X assumereà il proprio debito l'anno cionon di lire 5.19 verso il Comune di Cividale.

Descrizione degli stabili da vendersi all'asta.

Cittato: Cividale con Purgesimo.

Lotto I. Aritorio arborato vitato denominato Brantis, map. 386 a pert. cons. 4.14, = are 41.40, rend. l. 6.71 stimato 535.10

Lotto II. Prato den. Brantis, map. 387 a pert. cons. 3.50, = are 35, rend. l. 5.14 stimato 452.40

Lotto III. Bosco ceduo forte den. S. Livo, map. 1840, pert. cons. 19.10, = ett. 4, are 91, rend. l. 20.25 stimato 1451.24

Lotto IV. Prato bosco forte den. Pra Pecai, map. 1847 a pert. cons. 17.48, = ett. 1, are 74.80, rend. l. 15.03 stimato 1620.50

Lotto V. Aritorio arb. vit. den. Campo Marco, map. 1826 pert. cons. 6.44, = are 64.40, rend. l. 24.60 stimato 1058.40

Lotto VI. Aritorio arb. vit. den. Madriolo, map. 1538 pert. cons. 3.05, = are 30.50, rend. l. 8.67 stimato 604.15

Lotto VII. Casa colonica den. Purgesimo, map. 1825 pert. cons. 0.22, = are 2.20, rend. l. 14.52, = are 1.14 stimato 841.96

Lotto VIII. Cittad. den. Della Chiess, 1889 pert. cons. 1.63, = are 16.30, r. l. 6.23 stim. 687.50

Lotto IX. Aritorio arb. vit. den. Campi Contessa, map. 1617 b pert. cons. 2.68, = are 26.80, rend. l. 10.28, = 427.17

Lotto X. Bosco ceduo misto den. Gianai, map. 2108 h, 2132 h pert. cons. 4.70, 3.50, = are 47.60, 35, rend. l. 0.81, 0.98 stimato 100.—

Totale superficie cens. 66.50 etari 6, are 65 rendita cens. 113.05 valore di stima 7778.12

Il presente s'inserisce per tre volte

nel Giornale di Udine venghi affisso all'albo pretoreo e nei luoghi di metodo.

Dalla R. Pretura
Cividale, 8 maggio 1871.

Il R. Pretore
SILVESTRI

N. 153

EDITTO

Si rende noto all'assente d'ignota dimora Agostino Cantoni di Udine, che Giuseppe Toso di Codroipo produsse in confronto di Anna Cantoni ed altri, fra cui esso assente, petizione 24 aprile 1869 n. 3806 per divisione di casa assegnazione di porzioni e voltura censarie e che per la produzione della risposta venne fissato il termine di giorni 90.

Nominato curatore ad esso assente questo avv. Dr. Enrico Geatti, dovrà in tempo far pervenire allo stesso le necessarie notizie o altri rimandi nominare altro procuratore di sua scelta, ove non voglia a se solo attribuire le conseguenze dell'inazione.

Si affissa come di metodo e s'inserisce tre volte nel Giornale di Udine.

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 20 gennaio 1871.

Il R. Reggente
CARRARO

G. Vidoni.

N. 2375

EDITTO

La R. Pretura in Cividale rende noto che in evasione al protocollo odierno a

Dalla R. Pretura
Cividale, 13 marzo 1871.

Il R. Pretore
SILVESTRI

CONDIZIONI

1. Al primo e secondo esperimento non sarà venduto a prezzo inferiore alla stima, ed al terzo anche inferiore alla stima purché sufficiente a coprire i creditori prenotati fini alla stima.

2. Ogni aspirante dovrà depositare in valuta legale il decimo del prezzo di stima a cauzione dell'offerta.

3. Il deliberatario dovrà entro giorni otto dalla delibera versare l'intero prezzo di questa in valuta legale presso la Banca del Popolo in luogo e darne la prova, in difetto si procederà a nuova subasta a tutte sue spese.

DESCRIZIONE DELLO STABILE DA SUBASTARSI.

Casa con cortile in contrada del Cimitorio marcata all'anagrafe n. 453 e delineata in map. di Cividale al n. 848 di pert. 0.18, rend. l. 9.36, stimata fiorini 420.25 parti ad. l. 1.4037.65.

Il presente si affissa all'albo pretoreo, nei luoghi di metodo, e s'inserisce per tre volte nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura
Cividale, 13 marzo 1871.

Il R. Pretore
SILVESTRI

BERGHEN

VERO OLIO DI FEGATO
DI MERLUZZO

BERGHEN